

OPAM

OPERA DI PROMOZIONE
DELL'ALFABETTIZZAZIONE
NEL MONDO

IL MONDO SALVATO DAI RAGAZZINI

Foto Ikhlusal Amal

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. - d.l. 352/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Roma - Filiale di Roma
O.P.A.M. - Via Pietro Colonna, 41 - 00193 Roma - Tel. 06 4781138 - Fax 06 4781138 - Tassa postale - Roma Italia - Roma Italia

Giugno 2016 N° 4 Anno XXXIV

Il mondo salvato dai ragazzini

di don Aldo Martini

Tra la corrispondenza che giornalmente riceviamo con le più disparate richieste di aiuto capitano a volte lettere come questa, che ti allargano il cuore e controbilanciano l'impressione di un mondo in balia della violenza, dell'indifferenza, dell'avidità di denaro e di potere, qual è il nostro, dove si consumano immani tragedie umane tra una diffusa e colpevole indifferenza. E' la lettera che una bambina di V^a elementare di Roma scrive alla sua amica, una ragazzina filippina, da 5 anni adottata per gli studi dalla sua classe:

*Cara April Rose Joy,
mi chiamo Elena e vivo a Roma insieme ai miei genitori.
Fra un po' finisco le elementari. Insieme alla mia classe, fin dalla prima elementare, ho avuto la possibilità di accompagnarti nello studio.
Per me quest'anno è importante per due motivi: farò la comunione ed inizierò la scuola media.
Ad Aprile (il mese che porta il tuo nome) farò la mia prima comunione. Sono molto emozionata per questa esperienza. Durante questi anni ti ho sentita vicina a me nello studio e così ti vorrei anche in questo momento.
Spero che il mio pensiero ti porterà serenità e gioia così come tu ne hai regalate a me.
Per me conoscerti è stato una bellissima esperienza e ti ringrazio di cuore.*

Elena, 10 anni

Allo scritto Elena e i suoi genitori allegano un'offerta pari al costo delle bomboniere a cui hanno rinunciato, come segno di condivisione tangibile con la famiglia molto povera di April. Questi gesti, non rari nei ragazzini di questa età, sono la dimostrazione che c'è ancora tanta capacità di bene nel cuore dei bambini, se solo ci prendessimo cura di educarli alla solidarietà e alla fraternità. In questo è determinante il ruolo della famiglia e della scuola. Si raccoglie quel che si semina, dice un proverbio, nel bene e nel male.



April è stata presa in carico da un'intera classe di bambini, che tassandosi l'hanno adottata scolasticamente per i 5 anni delle elementari. E' grazie alle loro piccole rinunce che la famiglia di April ha potuto mandarla a scuola, invece che avviarla al lavoro. Ma è merito dell'insegnante che, giorno dopo giorno, ha fatto capire loro che non si può essere felici da soli quando vediamo tante ingiustizie e disuguaglianze in questo mondo, creato per la gioia di tutti. E' grazie anche alle famiglie che hanno saputo alimentare nel cuore dei loro bambini questa scintilla di bene e di giustizia, per cui val la pena di impegnarsi perché i diritti fondamentali della persona, tra i quali spicca il diritto all'istruzione, non restino begli enunciati ma diventino realtà.

La missione dell'OPAM è proprio questa: adoperarsi per tener viva la passione della giustizia e della condivisione, lavorando nel campo dell'istruzione e dell'educazione, per forgiare una società a misura d'uomo. Compito assai arduo in questi tempi in cui è facile smarrire i valori fondamentali su cui va costruito il nostro domani. A costo di passare per inguaribili ottimisti crediamo alla possibilità di un mondo diverso, dove la fraternità e non l'egoismo o l'indifferenza sia la spinta che muova le coscienze e i cuori. Forse in questo mondo dove scarseggiano i maestri e i profeti, la speranza viene proprio da coloro che apparentemente contano di meno, come i bambini e i poveri. Per questo ho preso a prestito per queste riflessioni il titolo di un libro di Elsa Morante, appunto "Il mondo salvato dai ragazzini". Del resto l'invito del Signore "Se non diventerete come loro..." è proprio in questa direzione.

Prima che pensare all'aiuto materiale, peraltro indispensabile e per il quale continuiamo a stendere la mano fiduciosi nella vostra generosità, è urgente intraprendere la via di una conversione profonda e continua, accettando l'invito che ci viene dai piccoli.

Per questo crediamo fortemente nel valore di iniziative come i gemellaggi OPAM, tra scuole del Nord e del Sud del mondo e dai quali può nascere il seme di una nuova società a misura d'uomo.

C'è un modo per sostenere i nostri progetti che a te non costa nulla
e che per molti è speranza di un futuro migliore: devolvere
il **5 X mille** della tua dichiarazione dei redditi a OPAM.
Passaparola!

**5 x MILLE
= FUTURO**

CODICE FISCALE 80192470583



La misura della felicità

Dal Rapporto sulla Felicità nel Mondo 2016 recentemente pubblicato dall'ONU emerge un quadro che contrasta con quanto sperimentiamo dai tanti rapporti che viviamo nel nostro servizio all'OPAM con amici di ogni parte del Mondo. Per questo abbiamo chiesto una riflessione a Padre. Antoine M. Zacharie Igirukwayo, carmelitano docente di Spiritualità al Teresianum di Roma, originario del Burundi, Paese che dalle classifiche stilate dal rapporto ONU risulta essere quello più infelice.

“Eh amici miei, sono felice, molto felice; grazie all'impegno profuso quest'anno ho ottenuto ciò a cui aspiravo” (*Emwe bane ba mama ndahiriwe n'ukuri, ndahiriwe cane, umwete nagize muri uyu mwaka, warampaye ico nizi-giye*). Cinquant'anni fa, ai fanciulli burundesi della scuola elementare si faceva cantare un ritornello sulla felicità: l'invito ai conoscenti a rallegrarsi per l'impegno e l'assiduità che avevano portato a ottenere eccellenti risultati scolastici. Non so se si fa ancora, ma mi stupisce vedere quanto, come in una specie di gioco, il convincimento nel valore dello sforzo personale era inculcato come strada per la felicità. Questo era l'ideale dell'infanzia: impegnarsi qualunque fosse l'onere per raggiungere via via nuovi obiettivi e realizzarsi. Questa idea della felicità e delle sue esigenze era assimilata come in un gioco attraverso il canto e la recitazione, sotto forma di slogan che facevano parte di quella retorica, forza del linguaggio che forgia il moto dell'esistenza, accompagnato dalla gioia della “*perfectio sui*”. Pensandoci con il distacco cronologico, mi accorgo quanta motivazione e quale fonte di resilienza covava sotto questa retorica sullo sforzo per raggiungere gli obiettivi desiderati, fonte di felicità. La cultura locale di cui siamo stati imbevuti è piena di spunti universalmente validi, anche se declinati in schemi linguistici: diventare un uomo, uomo con i fratelli vicini, uomo per l'umanità intera; respirare come un uomo, ristorarsi come un uomo, agire come un uomo; amare l'uomo, quest'essere paradossalmente debole e forte, debolezza che suscita pietà, forza vera e ammirazione, ammirazione e pietà degne dell'uomo, ma non l'una senza l'altra. Dignità dell'uomo, azione umana, empatia, ecc.: solo tardi, troppo tardi, ne ho imparato i concetti e i meccanismi perché in altre parti del mondo, la razionalità segue schemi lineari e concettuali anziché narrativi e simbolici.

Poi siamo stati istruiti nella fede cristiana a camminare sulle variegata strade della vita, gli occhi e il cuore fissi nel sommo bene che attira verso la beatitudine appagante del bisogno inscritto in ogni essere umano di tra-

scendere sempre le mete raggiunte e di trascendere se stessi verso il più di ciò che si è nel momento. La storia della salvezza narrata, la luce della Parola di Dio rischiarando la sua luce sul patrimonio metafisico, il sommo bene è Dio ed è Lui che ha messo quest'apertura nell'uomo, creato per giungere alla comunione con Lui, la si chiami unione, visione, o qualche altra denominazione. Dialogo trasversale, imparai ad ascoltare Platone, Aristotele, sant'Ireneo, Origene, san Girolamo, sant'Ambrogio, lo Pseudo-Ambrogio, sant'Agostino, sant'Anselmo, san Bonaventura, san Tommaso, santa Teresa d'Avila, san Giovanni della Croce... Tutti dicevano bene, in modo molto razionale, quello che avevo imparato in altro modo dalla saggezza degli antenati e quello che intuitivo. Oggi ancora leggo quello che i saggi di qui e altrove, di tutte le religioni e ceti sociali dicono della felicità, perché se ne parla ancora. Perfino André-Comte Sponville, che non nasconde il suo ateismo e nello stesso tempo confessa di rimanere nella fedeltà – ritenuta grande virtù – all'eredità cristiana e al pensiero di sant'Agostino, parla di felicità. Sorrido con gli uomini che parlano con competenza di felicità perché anche nel momento in cui fossi oppresso dalla povertà fino alla miseria, continuerei a lottare senza deprimermi né sentire voglia di togliermi la vita ricevuta dal Signore che mi fa attraversare le avversità. Come la fenice che rinasce dalle sue ceneri, anche se etichettati come i meno felici, assumendo la condizione imposta dei più poveri, con una resilienza impavida, ci alzeremo di nuovo per cantare: “Burundi nostro, Burundi vivo, sei stato maltrattato ma non ti sei rannicchiato” (*Burundi bwacu, Burundi buhire, warapfunyaguwe ntiwafunyangurika*).

Perché? Perché il boia di qualunque genere, da qualunque parte provenga, diventa pericoloso, soltanto quando riesce a rubare i cuori. Altrimenti è proprio lui che risulta sconfitto per avere affogato la voce della coscienza, spento la fiamma del cuore umano, arrestato il battito di umanità. Diventa un morto che cammina (*yapfuye agenda*) mentre chi muore rivestito di valori e virtù conserva la sua nobiltà, diventa un eroe (*intwari*): “i morti non sono morti”.





foto Bug Malone

Può forse avere dei punti di debolezza il lavoro pur ben elaborato dagli esperti più qualificati, lavoro serio e professionalmente ben condotto che è giunto alla determinazione di criteri di misura della felicità? Il PIL pro capite non indica il potere d'acquisto che garantisce il benessere? Insinuare qualche dubbio sulla riduzione della felicità al benessere potrebbe portare ad aggiungere punti di vista nuovi. Non è forse vero che la speranza di vita secondo i criteri dell'Organizzazione mondiale della sanità è un indicatore di condizioni migliori di vita? Sicuramente, anche se la vita deve essere considerata in modo integrale, includendo anche la possibilità di mantenimento delle relazioni, fondamentali a tutte le età. E che dire della speranza di trovare il sostegno sociale in caso di difficoltà? Sembra un settore che sfida l'intera umanità a causa dell'individualismo crescente e di una diminuita fiducia nel cosiddetto "Stato-providenza". La generosità è un criterio nobile, ma è sottovalutato quando essa è misurata con la capacità di dare elemosina senza valutare i doni immateriali come il tempo e tanti atteggiamenti spirituali e morali che diffondono energie positive. La percezione di corruzione nell'esercizio del potere, nell'amministrazione pubblica, nei vari servizi, ecc. rimarrà un fattore di regresso perché minaccia gli stimoli alla creatività e mina assolutamente la fiducia di avere pari opportunità.

I criteri sono validi ma non esaustivi. Non siamo i meno felici. Continuiamo ad ascoltare altre voci. Ne ho sentite alcune. Quando Michele Lenoci, Salvatore Natoli, Fulvio Scaparro discutono di felicità dall'alto delle loro esperienze e specializzazioni scientifiche, confermano ciò che rimane disatteso nella criteriologia sopramenzionata e che abbiamo assimilato dal coro fatto di fonti culturali, religiose e sapienziali. La felicità è anche pubblica, riguarda la perfezione propria all'umanità. Non è quindi confinata nei limiti del benessere utilitaristico, appartiene all'universo dei fini invece che a quello dei mezzi. È raggiunta in modo incoativo nella solidarietà con l'intera comunità sociale, quando sono promossi valori per promuovere il sentimento di coscienza sociale, ed è intrapresa una lotta globale contro ciò che sfigura l'umanità dei singoli e delle collettività. Il criterio quantitativo avrà sempre il suo posto ma quando il qualitativo umano (verità, ogni forma di giustizia, compassione) e il senso del dono nella gioia acquistano la precedenza, perfino il meno può diventare di più. È la stabilità in quel genere di bene che fa sempre uscire da sé e diventare sempre fertile (*ferax*) per l'intera umanità e lasciare questa terra, casa comune, meglio di come l'abbiamo ricevuta.

Che dire? È ancora lungo il cammino della ricerca per migliorare la criteriologia per stabilire la felicità a misura dell'umanità.

P. Antoine M. Zacharie Igirukwayo, o.c.d.



Sostegno scolastico per 70 bambini di Kontum



Luogo: Kontum
 Scuola: primaria e secondaria
 Tipologia: sostegno scolastico
 Beneficiari diretti: 110 studenti
 Partner: diocesi di Kontum

Contributo richiesto: € 3.000

Per sostenere questo progetto seguite le indicazioni nella retro copertina su come fare una donazione. Se il progetto scelto è già stato finanziato la vostra offerta sarà attribuita ad un altro non ancora coperto.



CONTESTO. Nel territorio della **diocesi di Kontum**, che si estende per circa 23.000 kmq sugli altipiani centrali del Vietnam, nelle province di Kontum e Gialai, sparsa in tantissimi villaggi rurali vive una popolazione di circa 2 milioni di abitanti, appartenenti ad almeno 38 diverse etnie di cui la più rappresentata è quella “*Kinh* o *Viet*”, popolazioni originarie del nord del Paese e del sud della Cina. La pluralità culturale, l'estremo isolamento dei villaggi, la povertà e la lebbra sono le sfide principali che la diocesi è chiamata ad affrontare, assieme ai continui attacchi alla libertà religiosa da parte delle autorità comuniste contro la minoranza cattolica (solo il 16% della popolazione) che si sono inaspriti negli ultimi anni. La diocesi, eretta nel 1960, ha tuttora una struttura missionaria, e svolge non solo attività pastorali, ma anche di promozione e di sostegno allo sviluppo sociale, per la formazione dei giovani e il miglioramento delle condizioni di vita. Nei villaggi si vive di un'agricoltura povera: coltivazione di riso, mais, manioca in campi ricavati sui fianchi delle colline e nei quali si lavora ancora con mezzi rudimentali. Solo pochi possiedono una coppia di buoi e un carretto. La maggioranza non ha abbastanza per vivere e, prima di un nuovo raccolto, c'è sempre un periodo in cui il cibo scarseggia o manca del tutto. La vita sociale è basata su un regime matriarcale: le donne hanno un ruolo primario e decisionale nelle famiglie che riescono a mantenere unite sotto la loro guida. Esse lavorano duramente anche nei campi oltre a svolgere le attività domestiche e accudire i bambini, mentre i mariti si occupano assai poco della famiglia.

PROGETTO. Nella diocesi dal 1972, a sostegno delle minoranze etniche opera la “Congregazione della Divina Provvidenza”, una fondazione femminile locale, le cui suore sono presenti in più di 20 piccole comunità in diverse zone. A Kontum le religiose avevano una propria casa e una propria scuola che, dopo l'unificazione del Paese sotto il regime comunista nel 1975, il governo aveva confiscato costringendole a ritirarsi in una piccola ala della casa vescovile e a ridurre al minimo le loro attività. La responsabile della comunità, **Suor Anna Truong Thi Nhu**, ci scrive presentandoci un progetto: “*Da sempre siamo impegnate a promuovere l'educazione dei bambini e dei giovani poveri, consapevoli che solo con l'istruzione essi potranno migliorare la propria condizione sociale. Nei villaggi c'è solo la scuola primaria, e per proseguire negli studi occorre spostarsi altrove, in città, ma le famiglie non possono affrontare le relative spese. Così molti ragazzi lasciano la scuola e vanno a lavorare per aiutare i genitori. Per questo cerchiamo di far venire e accogliere a Kontum quanti più ragazzi possiamo dai numerosi villaggi dei dintorni per incoraggiarli e facilitarli negli studi, soprattutto le bambine e le ragazze per il ruolo centrale che esse avranno in futuro nelle proprie famiglie. Dal 2005 la nostra comunità ha ottenuto l'autorizzazione ad aprire un ostello per accogliere bambini e ragazzi delle minoranze etniche: in 10 anni di attività già 21 dei nostri studenti sono arrivati a frequentare le università e gli istituti professionali. Oggi nella residenza vivono 110 studenti: 27 frequentano le 5 classi della scuola primaria, 21 le classi della secondaria (dal 6° al 9° livello) e 62 quelle della secondaria superiore (dal 10° al 12° livello). In Vietnam tutte le scuole sono pubbliche (le private sono ammesse solo al livello della materna), ma a carico degli studenti restano gran parte delle rette e delle tasse scolastiche. Non abbiamo risorse sufficienti per pagare anche le tasse scolastiche che pochi tra i nostri studenti possono sostenere. Per questo chiediamo all'OPAM un contributo di 3.000 € che consentirà a 70 studenti del nostro ostello di pagare le tasse per un anno e continuare negli studi. Insieme con loro vi ringraziamo in anticipo per la vostra generosità.*”



Materiale scolastico per 100 piccoli Aymara



Luogo: Tahari
 Scuola: primaria e secondaria
 Tipologia: materiale scolastico
 Beneficiari diretti: 100 bambini
 Partner: diocesi di El Alto

Contributo richiesto: € 3.000

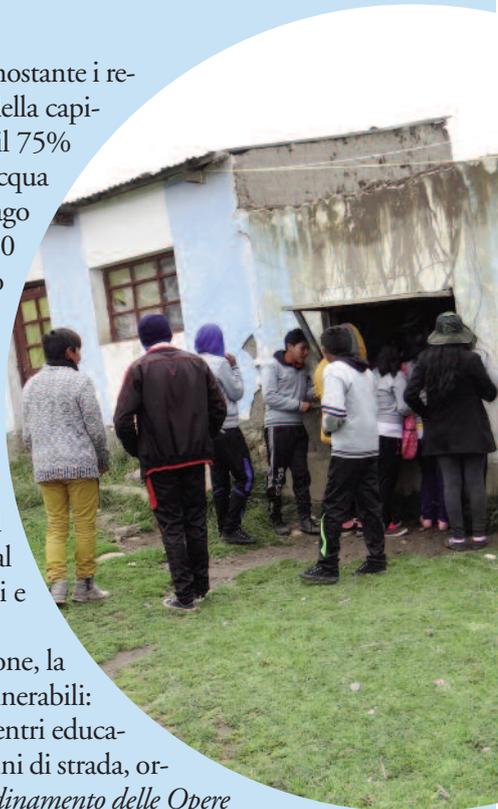
Per sostenere questo progetto seguite le indicazioni nella retro copertina su come fare una donazione. Se il progetto scelto è già stato finanziato la vostra offerta sarà attribuita ad un altro non ancora coperto.

CONTESTO. La Bolivia è il Paese più povero dell'America Latina e tra i meno sviluppati, nonostante i recenti progressi in campo economico. El Alto, sede della diocesi omonima e città satellite della capitale La Paz, è situata a 4.000 m. sull'altopiano andino e conta circa 1 milione di abitanti, il 75% dei quali vive in condizioni di povertà. La metà delle abitazioni della periferia sono prive di acqua corrente ed energia elettrica. Il territorio della diocesi si estende su 7 province rurali tra il lago Titicaca e le cime innevate della Cordigliera Real delle Ande, ed è abitato da circa 400.000 persone che vivono in piccole comunità di campesinos disperse in diversi villaggi, soprattutto di pesca, allevamento del bestiame e di un'agricoltura di sussistenza, coltivando mais, grano, patate. Il 90% appartiene all'etnia "Aymara", un antico popolo indio delle Ande, con una propria identità, cultura, religione e costumi, che aveva dominato per secoli una estesa regione tra Bolivia, Perù e Cile, prima di essere sottomesso dagli "Incas". L'inculturazione della religione cattolica, professata dall'82% degli abitanti, con la religione ancestrale e i costumi propri degli "Aymara" sono l'elemento culturale che caratterizza queste comunità che vivono in condizioni di povertà e marginalizzazione sociale che si sono aggravate nel tempo a causa della forte immigrazione in quest'area, che ha portato negli ultimi 20 anni al triplicarsi della popolazione senza un parallelo adeguamento delle infrastrutture, dei servizi e delle possibilità di lavoro.

Per far fronte a questa grave situazione sociale, cui il governo dedica poca o nessuna attenzione, la diocesi ha fondato 200 strutture che operano a beneficio dei gruppi di popolazione più vulnerabili: 100 scuole primarie, secondarie, professionali e superiori, presidi sanitari, centri infantili, centri educativi per bambini disabili, fondazioni religiose che assistono gruppi particolari, come i bambini di strada, orfani, vittime della droga, ecc. A supporto e guida di tali strutture è nato, nel 2014, il "Coordinamento delle Opere Sociali."

PROGETTO. Il segretario di questo organismo diocesano, **Cristóbal Bobka**, di origini polacche, in Bolivia da oltre 20 anni, ci scrive: "Nel 2015 abbiamo avviato un importante progetto per l'istruzione e la difesa dai maltrattamenti dei bambini di El Alto, che prevedeva corsi di formazione rivolti al personale dei centri educativi e delle scuole, dei genitori e attività specifiche per i bambini. I buoni risultati ci hanno spinto a replicarlo anche nella provincia di Omasuyos, una zona rurale con un elevato tasso di povertà, alti indici di violenza domestica e maltrattamento infantile, assenza di politiche per l'infanzia. Nel progetto è coinvolta anche la scuola di Tahari, un villaggio di 800 abitanti a quasi 4.000 m. di altitudine. La scuola molto povera è l'unica della zona ed è frequentata da 240 alunni, tutti di etnia "Aymara" tra i 6 e i 18 anni, che vengono a piedi da sperdute comunità rurali percorrendo 2-3 ore di cammino ogni giorno. Eppure questi ragazzi sono felici di andare a scuola perché sanno che senza istruzione non c'è futuro. Ogni anno il 10% degli alunni lascia la scuola soprattutto perché le famiglie non possono affrontare i costi del materiale scolastico. Chiediamo per questo ai benefattori dell'OPAM un contributo di 3.000€ per dotare 100 bambine e adolescenti appartenenti alle famiglie più povere di Tahari, del necessario (quaderni, penne, matite, gomme, colori, astucci, fogli di carta e cartoncino, zainetti, ecc.).

Vi ringrazio in anticipo per quanto farete perché questi ragazzi possano continuare la scuola."



Un aiuto per raggiungere la scuola



Luogo: Mae Suei
 Scuola: primaria
 Tipologia: sostegno scolastico
 Beneficiari diretti: 51 bambini
 Partner: Camillian Social Center

Contributo richiesto: € 3.400

Per sostenere questo progetto seguite le indicazioni nella retro copertina su come fare una donazione.
 Se il progetto scelto è già stato finanziato la vostra offerta sarà attribuita ad un altro non ancora coperto.



CONTESTO. Gli amici dell'OPAM conoscono bene **Fratel Gianni Dalla Rizza**, responsabile del "Camillian Social Center" di Chiang Rai, da lui fondato e che l'OPAM sostiene sin dai primi anni soprattutto con le adozioni a distanza. Nel 1982 la forte presenza di malati di lebbra che venivano dalla Birmania e dal Laos e la diffusione del consumo di oppio, spinsero i Camilliani a occuparsi dei bambini che vivevano abbandonati a sé stessi nei lebbrosari. Poi, con il progressivo miglioramento della situazione legata alla lebbra, e con il massiccio arrivo nella zona di popolazioni tribali migranti dai Paesi confinanti, i Camilliani iniziarono ad accogliere nel centro i bambini delle minoranze etniche, povere ed emarginate (le cosiddette "tribù delle montagne"), per occuparsi della loro educazione e garantire loro un'istruzione di qualità. Così, nel 1992, nasceva il "Camillian Social Center". Le famiglie sono quasi tutte di etnia "Akha", un antico popolo di origine mongola emigrato agli inizi del XX° secolo dalla Cina. Gli "Akha" erano privi di documenti di identità, senza diritti riconosciuti, quali l'accesso all'istruzione, alla sanità e discriminati dalle popolazioni locali. Vivono

di agricoltura e caccia in villaggi isolati tra le foreste, sulle montagne di una regione nota come il "triangolo d'oro" e diventano manovalanza a basso costo per le coltivazioni illegali di oppio, tra il nord della Thailandia, dove sono circa 70.000, il Laos, la Birmania, la Cina e il Vietnam. Praticano ancora i riti e i costumi tradizionali, tramandati oralmente e legati alla propria religione, lo "Zabv", descritta come un misto di animismo e culto degli antenati.

PROGETTO. Il magnifico lavoro svolto sotto la guida di Fratel Gianni, con la collaborazione di ex studenti e delle suore del Centro, hanno trasformato la struttura, come racconta chi l'ha visitata (*vedi la Rivista OPAM/Ottobre 2015*), in una vera oasi con le sue case in muratura, la pulizia, il grande orto, i frutteti, le capienti vasche per l'acqua usate anche come piscine dai bambini, i campi da gioco. I bambini, educati, allegri, partecipano attivamente alla vita comunitaria con piccoli servizi: pulizia della biancheria, delle stoviglie, degli spazi comuni. Anche la situazione nei villaggi di provenienza dei bambini sta poco a poco migliorando grazie alle piantagioni di caffè, ananas e mais che assicurano posti di lavoro e forniscono nutrimento che si aggiunge ai prodotti spontanei che offre la foresta. Cominciano a comparire piccole scuole dei villaggi anche se sono molti ancora quelli isolati e privi di infrastrutture, raggiungibili unicamente con un fuoristrada attraverso piste di terra che nella stagione delle piogge si trasformano in pantani.

Ma è urgente contribuire a facilitare in loco la frequenza scolastica dei bambini. Per questo motivo Fratel Gianni ci propone un progetto per garantire l'istruzione a 51 bambini di 4 villaggi di una stessa valle: *Ban Pahkiaa, Ban Makampom, Ban Ba Lha Dai, Ban Doignam*. I villaggi sorgono a 1200 metri di altitudine e distano 70 Km da Chiang Rai. La scuola più vicina che i piccoli "Akha" possono frequentare è quella di Mae Suei che si trova ad una distanza che varia da 11 a 22 km. Si tratta di una scuola a tempo pieno dove ai piccoli della primaria viene assicurato anche il pranzo gratuito, mentre per quelli delle medie è a pagamento. Il ministero dell'istruzione ha tolto la tassa d'iscrizione e provvede alla fornitura gratuita dei libri. A carico delle famiglie restano le spese del materiale scolastico, dell'uniforme che è obbligatoria, ma sono molte quelle che a causa della povertà non possono affrontarle. Chiediamo agli amici dell'OPAM di sostenere il costo del trasporto con un pick-up attrezzato che per ciascun bambino è di circa 7,4 € al mese per un totale annuo per 51 bambini di 3.400 €. Siamo certi che gli amici dell'OPAM vorranno dare il loro sostegno a questo progetto, aiutando così i bambini delle tribù delle montagne ad andare a scuola rendendo più concreta la speranza di veder migliorare le condizioni sociali e la qualità di vita delle loro comunità.



Sostegno agli insegnanti della scuola “São Zeno”



Luogo: Kuyo
 Scuola: primaria e professionale
 Tipologia: stipendio insegnanti
 Beneficiari diretti: 15 insegnanti
 Partner: Associazione SOL MANSI

Contributo richiesto: € 6.600

Per sostenere questo progetto seguite le indicazioni nella retro copertina su come fare una donazione.
 Se il progetto scelto è già stato finanziato la vostra offerta sarà attribuita ad un altro non ancora coperto.

CONTESTO. La Guinea Bissau, stato dell’Africa occidentale affacciato sull’oceano Atlantico, ex-colonia portoghese, è un Paese molto povero, la cui economia è basata sull’agricoltura con produzione di arachidi, olio di palma, gomma, legname e sulla pesca. Dopo due anni di guerra civile (1998-1999) e un colpo di stato militare alla fine del 2003, la rovina di gran parte delle infrastrutture economiche e sociali ha aggravato la povertà già diffusa. Più di due terzi della popolazione, di cui il 46% circa ha un’età inferiore ai 15 anni, vive sotto la soglia della povertà. **Kuyo** è una “*tabanca*” (villaggio) alla periferia della capitale **Bissau**. La gente che vi abita è emigrata dalle zone rurali del Paese cercando un lavoro e migliori condizioni di vita, ma quasi sempre ha trovato miseria, fame e condizioni precarie. Si tratta di famiglie numerose in cui molti bambini sin dalla più tenera età aiutano i genitori con lavoretti occasionali e la cura dei fratelli più piccoli. La scuola primaria è obbligatoria, ma poche famiglie e con difficoltà riescono a pagare tasse, uniformi e materiali scolastici che sono a loro carico. A Kuyo, nel 2006, un giovane laureato **Intunda Na Montche** aveva avviato il progetto “*Djitu Ten*” (si può fare) per una formazione integrale che va dall’alfabetizzazione degli adulti, soprattutto donne, alla formazione professionale in agraria dei giovani, all’istruzione primaria con corsi-ponte per il reinserimento scolastico di ragazzi che hanno oltrepassato l’età o che hanno interrotto gli studi. Da quel progetto è nato il complesso scolastico “*São Zeno*” che l’OPAM sostiene da tempo (*Progetti 1731/2008, 1793/2010, 1861/2011, 1947/2012*) in collaborazione con “*Sol Mansi*”, associazione del Prof. Na Montche che promuove, tra l’altro, progetti formativi finalizzati al progresso economico, sociale e culturale.

PROGETTO. La scuola “*São Zeno*” di Kuyo vede un crescente sviluppo per l’aumento delle richieste delle famiglie di accogliere i loro bambini che, altrimenti, sarebbero esclusi dal diritto all’istruzione. Oggi la scuola ha più di 500 alunni, tra i 7 e i 17 anni, che pagano una retta minima. La metodologia didattica si conforma a una “pedagogia della realtà” secondo i presupposti dell’approccio freiriano (*): il bambino non è “tabula rasa” ma è soggetto attivo nel processo di apprendimento e nella crescita della coscienza. È evidente in questo metodo l’importanza degli insegnanti e della loro formazione: quanto più gravi sono le condizioni di partenza (povertà, ambiente sociale difficile, mancanza di materiali didattici adeguati...) tanto maggiore è l’impegno che si richiede all’insegnante che, per essere efficace, deve possedere un’ampia gamma di abilità didattiche e qualità umane tali da completarne il ruolo e l’autorità. La “*São Zeno*”, è una scuola parificata riconosciuta dal Ministero dell’Educazione, ma attende ancora che lo Stato provveda a pagare gli stipendi dei suoi 15 giovani insegnanti specializzati. Ancora oggi l’instabilità del clima politico ha conseguenze gravi sulla società e sulle scuole, in cui gli insegnanti statali non vengono pagati affatto o con molto ritardo. Intunda Na Montche e Sol Mansi si rivolgono ancora all’OPAM perché, con un contributo di 6.600 €, aiutiamo la scuola a pagare un anno di stipendio ai suoi 15 insegnanti, della cui attività beneficiano le categorie più vulnerabili delle comunità di Kuyo e dei villaggi vicini: bambini, adulti analfabeti, giovani e soprattutto donne, le più penalizzate rispetto all’istruzione. E l’OPAM volentieri si impegna, confidando sugli amici che hanno già in passato contribuito alla crescita di questa importante realtà formativa.

(*) **Paulo Freire** (1921-1997), educatore brasiliano e importante pedagogista, è autore di un metodo psico-sociale di insegnamento centrato sul concetto di “educazione come strumento di libertà” che, ad esempio, nella pratica dell’alfabetizzazione degli adulti li trasformava rapidamente in persone coscientizzate rispetto al proprio contesto..... La sua “pedagogia del dialogo” dà dignità agli studenti, così per come essi sono, e mette l’educatore al loro fianco con il proposito di orientare e dirigere il processo educativo, facendo dell’educatore stesso un apprendista sempre teso allo studio e alla ricerca. (da *Moacir Gadotti – Il messaggio di Paulo Freire*)



Testimonianze di gratitudine che ci giungono dai responsabili dei progetti realizzati e che ci aiutano a capire che insieme si può contribuire realmente a rendere migliore il nostro mondo e a far rifiorire la speranza.

Salak, Camerun

Prog. 2074/2015

Libri e quaderni al sicuro

Suor Lucia Gallo, delle suore di San Giuseppe di Cuneo, ci scrive: “Vi mando la lettera di ringraziamento delle nostre suore che vivono e lavorano nella scuola di Salak, in Camerun, che insieme alla nostra madre generale ho avuto la gioia di poter visitare nel mese di novembre 2015. Nonostante il clima di generale insicurezza, le suore lavorano con coraggio e molto impegno e anche nelle scuole sono state adottate norme di sicurezza e di comportamento finalizzate a evitare al massimo rischi di attentati, anche suicidi, in cui, purtroppo, non di rado vengono usati anche dei bambini.” Ecco il testo tradotto:

*“Carissimi benefattori,
vi scrivo per ringraziarvi del contributo che avete offerto per la realizzazione del magazzino per gli attrezzi e per l'acquisto del materiale scolastico della scuola primaria della parrocchia di Salak nell'estremo nord del Camerun, nella diocesi di Maroua-Mokolo, una grande parrocchia rurale che comprende molti villaggi. La scuola primaria cattolica, nata nel 2006, è ora costituita da 6 classi che ospitano un totale di circa 350 alunni provenienti da Salak e dai villaggi circostanti. Questo complesso scolastico è formato da 3 edifici che accolgono le 6 ampie e luminose aule, un edificio più piccolo che comprende una sala per gli insegnanti e l'ufficio della direttrice, i servizi igienici, già costruiti grazie al vostro aiuto (Prog. 1852/dicembre 2010) ed infine il magazzino che servirà per conservare al sicuro e con ordine il materiale utilizzato dalla scuola. Attraverso il segno esterno dell'ordine e della cura degli ambienti vogliamo esprimere l'importanza di continuare a curare la formazione e l'educazione a tutti i livelli.*



In questi ultimi anni tutta la regione dell'Estremo-Nord del Camerun vive una situazione di grande insicurezza a causa delle incursioni e degli attentati terroristici del gruppo fondamentalista Boko Haram, molto attivo in Nigeria, ma che, valicando i confini, ha causato molti disastri a livello sociale ed economico proprio nel vicino Camerun. Noi, suore africane, dopo il rientro per motivi di sicurezza delle nostre consorelle italiane nel maggio del 2014, continuiamo con fiducia e determinazione la missione educativa che avevamo iniziato con loro, negli anni passati, nelle 3 scuole primarie di cui siamo responsabili e che gestiamo in collaborazione con l'ufficio scuola della diocesi in cui siamo inserite. In questo periodo di forti tensioni sociali e di insicurezza continuare a lavorare per educare e formare i bambini e i giovani è un impegno urgentissimo. Il miglior modo, infatti, per contrastare il terrorismo e vincere la paura e la diffidenza reciproca, che gli attentati vogliono seminare tra la popolazione, è proprio quello di costruire una nuova società più accogliente e solidale, a partire dalle nuove generazioni, dai bambini ai quali l'educazione e la formazione possono offrire possibilità nuove e una nuova apertura di mente e di cuore verso tutti. Insieme alle mie consorelle con gioia vi dico 'GRAZIE' e vi chiedo di continuare a sostenerci con la vostra preghiera!

Suor Astrid Zenga



Bwamanda, R.D.Congo I catechisti di “Lendisà”

Prog. 2028/2014

Cari amici,
voglio ringraziarvi per l'aiuto al Centro “Lendisà”, che opera per la formazione dei catechisti a Bwamanda. Il Centro comprende l'Istituto Superiore di Scienze Religiose (ISSR), con corsi triennali rivolti ai formatori dei catechisti delle 7 diocesi della provincia ecclesiastica di Mbandaka-Bikoro e l'Istituto Catechistico e Pastorale (ICP), con corsi biennali per i catechisti della diocesi di Molegbe, dove sorge il Centro.

Per la grande estensione delle parrocchie, la scarsità di sacerdoti e la difficoltà delle comunicazioni, il catechista laico africano è fondamentale per l'evangelizzazione e la promozione umana: è l'interprete che facilita i contatti dei missionari con la gente dei villaggi, un operatore pastorale, ma anche, con la sua famiglia, un esempio di vita cristiana. Le mogli collaborano nelle attività pastorali (corsi di catechesi e religione, guida delle comunità ecclesiali di base, celebrazioni liturgiche...) e in quelle di promozione sociale delle comunità in cui vivono (prima alfabetizzazione, educazione sanitaria, supporto a malati e anziani, guida delle associazioni...). Purtroppo però molte di loro sono analfabete e per questo nel Centro ci occupiamo della loro istruzione. Abbiamo distinto due gruppi di mogli: quelle che non sono mai andate a scuola e quelle che non hanno potuto terminare gli studi. E' importante fare ogni sforzo perché queste mamme diventino capaci di collaborare da protagoniste nelle varie attività.

Con il vostro aiuto abbiamo potuto pagare gli insegnanti dell'ISSR ed acquistare materiale didattico per i corsi. Vogliate gradire ancora il nostro sincero ringraziamento.

*Abbé Edgar Nduma
Responsabile del Centro*



Lodwar, Kenya Un'aula per la St. Augustine School

Prog. 2040/2014

Cari amici e benefattori,
grazie per aver contribuito generosamente alla costruzione delle aule per la scuola della parrocchia S. Agostino. Questa è una delle 25 parrocchie della diocesi di Lodwar nella contea di Turkana nel nord-ovest del Kenya. La zona è densamente popolata, anche per la presenza di tanti profughi dalla Somalia e dal Sudan, ma la popolazione è molto povera e la zona è carente di strutture sanitarie e scolastiche.

La scuola accoglie centinaia di ragazzi dai 4 ai 14 anni provenienti da tutto il vasto territorio della parrocchia.

Negli anni precedenti sono stati costruiti i primi blocchi di aule, ma il gran numero di iscritti ha reso necessaria la costruzione di altre aule per evitare che molti bambini e ragazzi fossero accolti sotto le tende.

Abbiamo chiesto il vostro aiuto per la costruzione di un'aula, che è stata portata a termine ed accoglie gli alunni. Grande è la gioia degli studenti e delle loro famiglie. A nome di tutti, come volontaria laica filippina, coordinatrice dei progetti di sviluppo della Diocesi, i più sinceri ringraziamenti.

Sandra Felisa Villegas



Alunguli, R.D.Congo Igiene a scuola

Prog. 2067/2015

Cari amici,
voglio ringraziarvi per l'aiuto che ci avete dato per la nostra scuola materna di Alunguli alla periferia di Kindu che ospita tanti bambini che per varie difficoltà non potevano frequentare la scuola. La costruzione del fabbricato con i 4 gabinetti ha reso felici sia noi suore che i bambini e i loro genitori.

La scuola è così in regola con le norme igieniche della Provincia e ci aiuta nella protezione dei nostri bambini nei confronti di varie malattie.

Vi ringrazia anche il presidente del comitato dei genitori che scrive: "E' stato presentato questo progetto al fine di prevenire le malattie contagiose dette "delle mani sporche" e le malattie sessualmente trasmissibili ma anche per assicurare ai bambini una educazione a un ambiente sano. La scuola, costruita nel 1990, aveva solo un gabinetto di fortuna utilizzato sia dai bambini che dagli insegnanti e a volte anche dai genitori. Per questo durante le epidemie bambini e insegnanti si contagiavano a vicenda. Durante l'ultima epidemia di colera anche nella nostra scuola si è creato il panico. Con la costruzione dei gabinetti, in muratura, sicuri e riservati, le condizioni igieniche sono ormai garantite. E' stata assunta anche una donna incaricata di accompagnare i bambini e provvedere alla pulizia dei gabinetti stessi, perché siano sempre puliti e in ordine. Grazie ancora e che il Signore vi benedica per tutto il bene che fate nel mondo."

Suor Espérance Elisabeth Kyalu

Madagascar:

visita alla scuola di Ambohitrimanjaka

In occasione di una vacanza in Madagascar Sonia Zincarelli, socia OPAM e animatrice del gruppo Amici Opam Aler di Milano si è resa disponibile per andare a conoscere da vicino i protagonisti e i luoghi del Progetto 2089 recentemente pubblicato. Ecco il racconto della sua esperienza malgascia

La cronaca. Dopo alcuni giorni in Madagascar per un viaggio di piacere che consiglio, arrivo nella città di Antsirabe nel centro-sud dell'isola, a 1.500 metri sul livello del mare. Si tratta della terza città del Madagascar. Antsirabe è il centro industriale principale del Madagascar e per questo qui le strade sono quasi tutte asfaltate e le condizioni di vita sono migliori che in altre parti del Paese. Veniamo ospitati al Centro "Diatan" (che significa "guardare il passato per costruire il futuro") un Centro diocesano per ospitare eventi formativi e riunioni dei diversi operatori laici e consacrati.

Il Centro è gestito come un ostello; nelle sue stanze semplici c'è l'essenziale. C'è anche una mensa dove ci ritroviamo la sera a chiacchierare.

Qui mi aspetta Padre Gabriel Ranaivomanana responsabile del progetto OPAM 2089, un uomo sorridente, al quale è difficile dare un'età ma di cui si coglie immediatamente la grande energia e la capacità di guardare sempre il lato positivo della vita. Con i gesti e le parole rende visibile la sua vocazione, la chiesa che rappresenta e il vangelo che testimonia. E' lui il responsabile diocesano del settore educativo e con lui visiterò la zona del progetto che l'OPAM ha recentemente pubblicato.

Il giorno dopo salgo sulla macchina con Padre Gabriel, che mi porta a 30 km di distanza, a Soavina, dove c'è la sua chiesa parrocchiale, centro di riferimento per numerosi villaggi a lui affidati. Il territorio è suddiviso in 20 sottoparrocchie di cui si prendono cura 38 catechisti, aiutati da seminaristi in formazione, che ogni primo venerdì e sa-



bato del mese si ritrovano a Soavina per un momento di confronto e per la formazione, dopo aver percorso a piedi o, i più fortunati, in bicicletta, le lunghe distanze che separano i villaggi dal centro della Parrocchia. In questo vasto territorio, nel tempo sono state costruite 13 scuole, con un numero variabile di aule a seconda dell'esigenza dei villaggi.

La strada principale è in parte asfaltata, le buche non sono molte. Entriamo nel villaggio di Soavina. E' giorno di mercato, i marciapiedi sono pieni di venditori e molta gente affolla la strada. Proseguiamo a passo d'uomo: diversamente da altri, Padre Gabriel non suona in continuazione il clacson per chiedere il passo, ma approfitta della sosta forzata per salutare le persone, molte sono sue parrocchiane. Oltrepasato il mercato lasciamo la strada asfaltata e percorriamo un piccolo tratto sulla strada sterrata, di terra rossa, ora seccata dal sole ma che porta i segni della stagione delle piogge da poco terminata: solchi, buche, direi anche voragini che rendono difficile la guida.

La casa parrocchiale di Padre Gabriel ricorda una vecchia cascina e non potrebbe essere altrimenti visto che ci troviamo in una zona rurale sull'altipiano, dove si pratica soprattutto un'agricoltura di sussistenza. Anche Padre Gabriel coltiva la terra e appese al balcone vedo le pannocchie di mais a seccare al sole, sul pavimento le zucche enormi raccolte da poco. A piano terra è stato steso su dei teli il riso. Con Padre Gabriel vivono un altro sacerdote, che è in giro e non incontrerò, un seminarista e un ragazzo che cucina per tutti. L'edificio parrocchiale inoltre funziona da ostello per i ragazzi che frequentano il liceo, che si trova di fianco: i loro villaggi sono troppo lontani per





poter andare avanti e indietro tutti i giorni. È l'unico liceo della parrocchia ed è gestito da 6 suore indiane. Oltre al liceo ci sono aule per la scuola primaria e secondaria, un centro per l'alfabetizzazione e la promozione delle donne dove, attraverso l'insegnamento del ricamo tradizionale, si motivano ad imparare a leggere, scrivere e far di conto. C'è anche il presidio medico, molto pulito con quattro posti letto riservati alle gestanti. Ancora oggi in Madagascar muoiono circa 10 donne al giorno di parto.

Riprendiamo la macchina per raggiungere il villaggio di Ambohitrimanjaka dove verranno realizzate le due aule previste dal Progetto OPAM 2089. La strada è quasi tutta sterrata e ridotta in pessime condizioni, tanto che al ritorno Padre Gabriel decide di farne un'altra un po' più lunga ma leggermente meno accidentata. Qualche volta, in macchina mi sono sentita in pericolo; il viaggio a piedi è senza dubbio più sicuro ma molto più faticoso e lungo. Padre Gabriel mi racconta che durante la stagione delle piogge è praticamente impossibile percorrere queste strade, e che spesso si muove a piedi o in motocicletta. Arriviamo alla scuola. Penso a quanta strada percorrono i bambini per arrivarvi: le case del villaggio sono in massima parte sparse lungo la strada e sulle colline circostanti, non tutte così vicine. La scuola è composta da 3 aule, ciascuna delle quali è un edificio a sé fatto di mattoni di argilla con il tetto di tegole sorretto da travi di legno in pessime condizioni. E' stata costruita nel 1975. Accanto alle classi ancora miracolosamente in piedi restano i ruderi della vecchia chiesetta a lungo usata anche come aula aggiuntiva e che è stata distrutta da una tempesta. Nel cortile sventola la bandiera malgascia attorno alla quale i piccoli alunni iniziano la giornata con l'alzabandiera. Quando arriviamo i bambini stanno seguendo le lezioni. In ogni classe ci sono due adulti: un maestro/a e un educatore/ricce e tanti occhiati vispi assetati di apprendere cose nuove.

Mi rende felice l'idea che grazie all'OPAM presto questi piccoli saranno accolti in aule degne di questo nome e immagino già la loro gioia. Toccare con mano queste realtà mi aiuta a capire quanto sia importante il nostro servizio all'OPAM.

Le considerazioni. Mentre raggiungevo la scuola di Ambohitrimanjaka pensavo: "Certo, che l'OPAM opera proprio in luoghi sperduti! Qui non c'era neppure l'ombra di una delle tantissime ONG e Organismi Umanitari che avevo invece incontrato in città. E al mio arrivo ne ho

avuto la conferma: risultato essere la prima occidentale ad arrivare qui, anche per questo non ho "rubato" molte immagini, i bimbi di questa scuola erano particolarmente bloccati alla mia vista.

"**Gloria a Dio nell'alto dei cieli...**" perché esiste una terra bellissima abitata da gente semplice e molto ricca di valori (la famiglia, la solidarietà, capacità di sorridere...).

"**Gloria a Dio** per Padre Gabriel, uomo di chiesa che lavora la terra per vivere (ricordate le spighe di grano e le zucche sul suo balcone) che si dona senza sosta nel servizio alla gente a lui affidata e che si impegna a assicurare ai piccoli un futuro migliore e sicuro attraverso l'istruzione. Lui e i magnifici maestri che ho avuto la gioia di incontrare, vengono pagati in natura dalle famiglie, che non potrebbero diversamente sostenere le spese per la scolarizzazione dei propri figli.

"**Gloria a Dio**" per la forza e la volontà che spinge tutti ogni giorno ad affrontare, appena sorge il sole, ore di cammino per andare a scuola, al lavoro e tornare a casa prima che prevalga il buio.

"... e **pace in terra agli uomini di buona volontà ...** Dopo aver ancora una volta ringraziato per la fortuna di esser nata nella parte del globo dove l'istruzione e la salute sono diritti mediamente ancora garantiti, prego per il popolo malgascio perché governi non corrotti e corruttibili possano assicurare un futuro migliore, perché ciascun villaggio possa avere scuole, acqua luce, centri di salute, opportunità di lavoro ... senza dipendere dai Vasa (stranieri). Mora-mora (si legge mura mura), piano-piano... forse un giorno, speriamo non lontano.

Sonia Zincarelli



L'armonia salverà il mondo!

Questa, in estrema sintesi, è la scommessa del Gruppo OPAM di Pisa, che Sabato 7 maggio alle 21,15 ha promosso un concerto d'organo nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria in Pisa. Un evento artistico di alto livello, che ha offerto l'occasione propizia per far conoscere gli obiettivi dell'Opera e per raccogliere contributi a sostegno dei progetti di Promozione dell'Alfabetizzazione nel Mondo.

La serata di festa e il clima mite hanno senza dubbio favorito la presenza di un pubblico numeroso e variegato, ma la motivazione vera della partecipazione stava in realtà nel nome e nel valore dell'organista, che non sono certo sfuggiti agli appassionati di musica organistica!

Il Maestro Roberto Menichetti, con un programma basato su musiche di J.S.Bach e di César Franck, ha offerto una prova superlativa, esibendo una tecnica qualitativamente eccellente, associata ad una interpretazione impeccabile e ricca di sentimento. Il Maestro ha dato prova di un'alta professionalità, maturata negli studi compiuti nei Conservatori di Firenze, di Bologna, di Amsterdam, dove si è dedicato allo studio del clavicembalo. Titolare di Cattedra al Conservatorio Statale di Musica "G. Puccini" di La Spezia, ha al suo attivo concerti nelle maggiori rassegne italiane e si è esibito in Germania, Olanda, Svezia, Giappone.

Nella Chiesa di Santa Caterina si è creato un clima denso, di ascolto attento e di raccoglimento, che ha permesso di assaporare i Preludi, le Fughe, i Corali, e nello stesso tempo di coglierne gli aspetti meditativi e oranti.

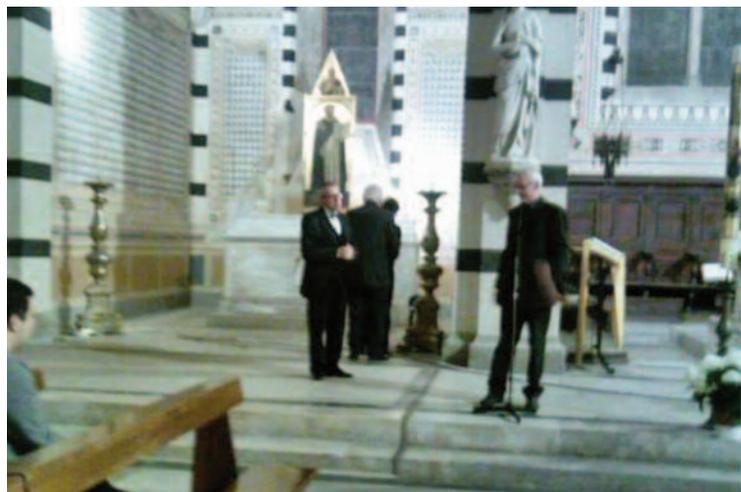
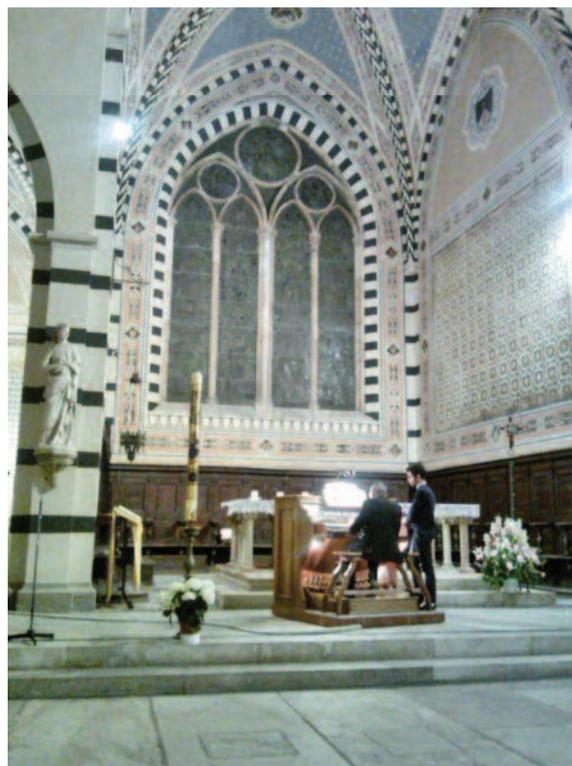
Il pubblico intervenuto, proveniente dai vari ambiti in cui si è andata snodando l'esperienza artistica e di servizio di Roberto Menichetti, ha manifestato il suo gradimento chiedendo e ottenendo un bis e stringendosi con affetto intorno al Maestro, a cui va un sentito ringraziamento per aver voluto dedicare la sua prova artistica all'OPAM.

Subito dopo, un ringraziamento particolare va a don Francesco Bachi, Parroco di Santa Caterina, che ha accettato volentieri di ospitare il Concerto e ha messo a disposizione l'organo della Chiesa!

Ultimo, ma non meno importante, il nostro grazie va a don Carlo Campinotti, che si è fatto promotore dell'evento, prendendo l'iniziativa e realizzando una serata veramente indimenticabile.

Le offerte raccolte sono andate ai nuovi progetti che puntano a promuovere la formazione della donna, perché... "chi educa una donna educa un villaggio".

E allora, a nome di tutti gli amici dell'OPAM, un grazie di cuore a tutti!



In ricordo di un amico

Il 15 marzo ci siamo ritrovati con la Comunità dei Padri Passionisti del Monte Argentario, per ricordare il 20° anniversario dell'andata alla Casa del Signore di Padre Valentino Mechilli, uomo di Dio e servo dei fratelli dimenticati.

Con la spontaneità di un bimbo ha voluto toccare con mano il cammino della sofferenza per elevarla alla dignità di una croce di amori e di fratellanze universali. Con questi presupposti e con queste motivazioni di convergenze umane ha voluto nel 1994 abbracciare, sostenere e divulgare il "credo" dell'OPAM, divenendo il Direttore Spirituale della Sezione OPAM Costa d'Argento.

Ricordo che sei mesi dopo la morte di P. Valentino, Don Carlo Muratore, fondatore dell'OPAM, di lui scriveva: "Degno figlio spirituale di S. Paolo della Croce, insegnò la dottrina evangelica della sofferenza indicandola come via necessaria per collaborare con Gesù alla salvezza dell'umanità." Uomo di ampia cultura e di seria spiritualità, di fede pura e di carità vissuta giorno per giorno, profondo nelle discipline ecclesiastiche, fedelissimo al Magistero, di carattere gioviale... è stato anche un ricercatissimo padre spirituale.

Le persone che devono a lui la serenità dello spirito, la riacquistata fede, il coraggio di affrontare con il sorriso le difficoltà della vita, un po' di luce nel buio della loro esistenza, sono moltissime. Conobbe l'OPAM: fu un classico colpo di fulmine. Capì in un baleno che le vere basi dell'evangelizzazione e dello sviluppo dei poveri sono l'istruzione, l'educazione e la formazione. Da allora divenne un infaticabile animatore degli ideali dell'OPAM, oltre – ovviamente – a quelli del carisma passionista; ideali che diffuse ovunque andava. A P. Valentino dobbiamo molto, non ultimo il coraggio di tirare avanti con fede ed entusiasmo, sempre, anche e specialmente nei momenti difficili.

P. Valentino un giorno disse: "Quando ho capito cos'è l'OPAM, me ne sono innamorato. Cosa c'è di più bello e di più santo di vedere un bimbo o una donna scoppiare di gioia perché sa scrivere il suo nome? Questo è far crescere Gesù nei deboli".

20 anni nel ricordo del P. Valentino, come sono 20 anni che, grazie alla disponibilità dei frati, viene effettuata la giornata pro OPAM nell'ultima domenica di luglio, che culmina con la S. Messa concelebrata dal Vescovo diocesano insieme ai sacerdoti del Ritiro.

Ad un collaboratore che alla morte di P. Valentino mi aveva detto: "abbiamo perduto un amico", io, quasi ispirato da lui, ho risposto: "no, l'abbiamo acquistato in Paradiso". E dal cielo in questi 20 anni non ha mancato di farci sentire la sua vicinanza. Grazie Amico e Padre prezioso!

Carlo Santunione



aderisci alla campagna

Regalaci una scuola

Contribuirai a costruire, ristrutturare
e arredare la scuola in un villaggio



30 € 1 m²
di mattoni
50 € 1 banco
70 € una lavagna

COME FARE UNA DONAZIONE

Versamento intestato a **OPAM** mediante:

- conto corrente postale 749010
- bonifico bancario UniCredit
IBAN: IT77X0200805017000401385075
BIC SWIFT UNCRITM1008 bonifici dall'estero
- pagamento on-line sul sito www.opam.it

IMPORTANTE

La tua donazione è fiscalmente deducibile
Conserva le ricevute delle offerte: potrai uti-
lizzarle con la prossima dichiarazione dei red-
diti nei limiti previsti dalla legge in quanto
l'OPAM è una ONG e una ONLUS.

Se desideri un estratto delle tue offerte
invia una email a: segreteria@opam.it

DONA IL TUO 5 X MILLE ALL'OPAM
cod. fiscale 80192470583

PRIVACY

La informiamo che i suoi dati saranno utilizzati esclusivamente per in-
viarle il nostro giornale, informazioni sulle nostre attività e ringrazia-
menti per eventuali donazioni. Essi saranno custoditi presso i nostri
archivi informatici. Lei ha diritto ad accedere liberamente alle infor-
mazioni che la riguardano per aggiornarle e modificarle rivolgendosi
al responsabile presso la nostra sede (L. 675/96 - Art. 7 Dlg 196 del
30.6.2003).



VUOI CONTATTARCI?

OPAM: Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma • telefono 06-32.03.317/318/320 • fax 06 56561168
e-mail segreteria@opam.it • sito web www.opam.it •  OPAM ONG/ONLUS

O.P.A.M. - Opera di Promozione dell'Alfabetizzazione nel Mondo - ONG-ONLUS. Mensile di informazione - Direttore: Aldo Martini - Direttore
Responsabile: Mario Sgarbossa - Redazione: Alfredo Bona, Anna Maria Errera, Fabrizio Consorti, Fabrizio Corti, Carla Degli Esposti, Franco Di
Tella - Autorizz. del Tribunale di Roma n. 14589 del 7-6-1972.

Grafica: Stefano Carfora. Stampa: ABILGRAPH - Via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma, Tel. 06.4393933

Finito di stampare nel mese di MAGGIO 2015 • Offerta annuale 15 €